



IL NEVAIO

Periodico semestrale della UNIONE OPERAIA ESCURSIONISTI ITALIANI
Sezione di Treviso ANNO LVI n. 1 Primo semestre 2015

SOCI: ISTRUZIONI PER L'USO

La Presidente

Il titolo sembra portare ad un contenuto scontato, ma così non è!

Cos'è un'associazione come la nostra? È una formazione sociale formata da persone – di qualsiasi età – caratterizzata dallo scopo di fornire, ed approfittare, di occasioni di “elevazione morale e intellettuale degli associati e la salvaguardia della persona umana e dell'ambiente naturale nei suoi molteplici aspetti” come scrivevano i padri fondatori nel lontano 8 gennaio 1922.

Ma cosa intendevano dire e soprattutto è ancora valido il dettato? La nostra storia si interseca più volte con la storia dell'Italia prima monarchica e poi fascista, tra le due guerre, e poi repubblicana, eventi tutti che hanno caratterizzato il XX secolo, e per fugare le curiosità rimando i lettori ai volumi pubblicati in occasione del centenario di fondazione nazionale.

E' evidente che sia l'adesione al sodalizio che l'eventuale tessera-mento ad una federazione sportiva debbano essere il risultato di una condivisione del socio alle finalità perseguite dall'Associazione.

E quali sono le finalità perseguite dall'UOEI? La lettura dello statuto pubblicato sul sito ci può aiutare con una lunga elencazione di possibilità.

In particolare l'UOEI intende perseguire le finalità con “la realizzazione nelle forme più convenienti all'interesse dei soci, di iniziative atte all'apprendimento e all'affinamento delle varie discipline sportive”, non per nulla tra gli scopi vi è l'organizzazione di gare sportive di

ogni genere”.

Oggi però vorrei portare l'attenzione dei lettori sulla partecipazione: l'associazione ha una formazione democratica che vede la partecipazione attiva dei soci alle decisioni ed incidono nella stessa misura nelle scelte, in particolare tutte le cariche sociali sono ricoperte da soci, anche se solo ai maggiori di 16 anni viene consentito di esprimere la preferenza. Ebbene si fin dal 1922 chi ha redatto lo statuto aveva idee lungimiranti sulla possibilità dei giovani ad intervenire attivamente nella vita sociale.

Parlo di partecipazione perché si avvicina la data dell'annuale Assemblea che avrà il compito di identificare il Consiglio per il biennio 2015-2016. Per venire incontro ai molteplici impegni di tutti, al calendario della prossima stagione sciistica e natatoria già in fase di approntamento e per dare modo a tutti di partecipare all'Assemblea elettiva che si terrà mercoledì 27 maggio ore 20,30 presso la Sala Circolo NOI S. Bartolomeo verrà anticipata in occasione del pranzo sociale sia la lettura del conto economico sia la raccolta delle candidature.

A questo non resta che attendere le date indicate e... non siate timidi.



L'UOEINO CHE AVEVA PAURA DI SCIARE

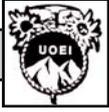
Il Direttore

Che bel momento, ritrovare sulla soglia della sede un nostro giovanissimo sciatore, che dopo uno scambio di battute da nulla, d'un tratto si fa serio, e fa capire che gli piacerebbe scambiare due parole riguardo una faccenda che lo angoscia. Bello, il momento, per il fu prof., che avendo insegnato a generazioni di ragazzi, ne conosce bene l'idiosincrasia, oggi sette volte più viscerale di allora, a dialogare amichevolmente con un reduce...della guerra di Troia.

Ma ecco subito il punto. Il ragazzo, tutte le sante domeniche d'inverno sugli sci, quand'è il momento di buttarsi, la paura lo attanaglia, gli piega le gambe e l'ansia gli toglie il respiro. Riesce a scendere lo stesso sperando che nessuno se ne accorga, zigzagando, distanziandosi il più possibile dal gruppo. A casa, poi, tratto tratto lo assale la paura che la domenica, sulle piste, rivivrà quell'intima agitazione, la mortificante sensazione di sentirsi pusillo, e la sequela di negatività che l'età di solito ingigantisce.

Queste confidenze amareggiano chi ascolta, nulla conoscendo del vissuto del ragazzo, dove uno strizzacervelli forse scoprirebbe le radici della situazione. Allora meglio due parole sulla paura in sé, sorta di parto universale della mente umana, culla di religioni, di istituzioni, ideologie, dell'etica e dell'estetica, di saperi, di creatività, di linguaggi, di scambi sociali e dell'infinita varietà dei comportamenti individuali, quelli spirituali e quelli pratici, giù giù fino ai più banali, come sarebbe un bicchier d'acqua per non finire disidratati, giacché la paura di...si

continua a pag. 4



93^a GARA SOCIALE UOEI TREVISO SLALOM GIGANTE

29 marzo 2015 PECOL DI ZOLDO

Eccezionale partecipazione alla festa di fine stagione domenica 29 marzo, agguerrite le competizioni (sugli sci e con il cucchiaino) che hanno decretato i nuovi campioni sociali:

Lorenzo Pavan in campo maschile con il tempo di 52"85 e

Maria Sole Zagnoni in campo femminile con il tempo di 54"56

che ovviamente saranno i tempi da battere per la prossima stagione!

A tutti i complimenti, soprattutto ai piccolissimi della categoria Slavine e Cagarozzi che hanno messo gli sci ai piedi la prima volta il 20 dicembre 2014 e hanno compiuto l'impresa più bella!

Di seguito le classifiche ufficiali:



SLAVINE - MERENDINE

- 1 MAIANO Allegra
- 2 RAMONDA Giulia
- 3 MOTTA Cecilia

CAGAROZZI - MERENDINE

- 1 PINARELLO Francesco
- 2 CIPRIAN Lorenzo
- 3 PETTINI Pietro

SLAVINE - PRINCIPESSE

- 1 CIRIBI Penelope
- 2 LONDEI Letizia
- 3 CECCHI Megan

SLAVINE 2 - FEMMINILE

- 1 AGNOLETTA Sofia
- 2 GIONCO Caterina
- 3 MOTTA Agnese

CAGAROZZI 2 - MASCHILE

- 1 GARDIN Mattia
- 2 VALESE Dario
- 3 LONDEI Lorenzo

SCUOLA - FEMMINILE

- 1 PASINI Emma
- 2 SAVIOLO Chiara
- 3 VERONESE Irene

SCUOLA - MASCHILE

- 1 CANEVESE Giorgio
- 2 DA RE Matteo
- 3 VITILLO Gregorio

U9 BABY 1 - FEMMINILE

- 1 ROSSI Maddalena
- 2 VAZZOLER Valentina
- 3 BARINDELLI Anna

U9 BABY 1 - MASCHILE

- 1 PERALI Matteo
- 2 VENDRAME Alessandro
- 3 CIRIBI Nicolò

U10 BABY 2 - MASCHILE

- 1 DAL MAS Gianluca
- 2 GARDIN Jacopo
- 3 VILLAS Edoardo

U12 CUCCIOLI - FEMMINILE

- 1 FRANZOI Marta
- 2 SCHIAVON Marta
- 3 BORTOLIN Aurora

U12 CUCCIOLI - MASCHILE

- 1 PETTINI Nicolò
- 2 BONOTTO Tommaso
- 3 PASINI Otto

U14 RAGAZZI - FEMMINILE

- 1 VAZZOLER Giulia
- 2 BIANCHIN Sofia

U14 RAGAZZI - MASCHILE

- 1 PASINI Riccardo
- 2 DE ROSSI Tommaso

U16 ALLIEVI - FEMMINILE

- 1 DAL MAS Eva
- 2 PERALI Eleonora

U16 ALLIEVI - MASCHILE

- 1 AGNOLETTA Simone

MAMME VOLANTI

- 1 CANTONI Antonella
- 2 MICHELAZZO Stefania
- 3 GALEOTTI Sara

MASTER B7 B8 MASCHILE

- 1 ORIO Ennio
- 2 CERNUSCHI Alberto
- 3 FERRAILOLO Francesco

MASTER B6 - MASCHILE

- 1 MILANI Valter
- 2 SCHIAVON Vinicio
- 3 PAVAN Gianni

MASTER A5 - MASCHILE

- 1 BIANCHIN Fiorenzo
- 2 VALESE Paolo
- 3 CACCAMO Pino

MASTER A4 - MASCHILE

- 1 NARDIN Ivan
- 2 FRANZOI Roberto
- 3 PALMA Paolo

MASTER A3 - MASCHILE

- 1 GARDIN Simone
- 2 DE ROSSI Manuel
- 3 RAMONDA Angelo

MASTER A2 - MASCHILE

- 1 CORSO Giovanni
- 2 DI IORIO Fabio
- 3 MIMIOLA Matteo

U18 ASPIRANTI - FEMMINILE

- 1 ZAGNONI Maria Sole
- 2 TAFFARELLO Francesca
- 3 DAL SAVIO Elena

U18 ASPIRANTI - MASCHILE

- 1 MARTINBIANCO Massimo
- 2 DALL'ARCHE Samuele

U21 JUNIORES - FEMMINILE

- 1 ORIO Margherita
- 2 PIVIDORI Maddalena

U21 JUNIORES - MASCHILE

- 1 PAVAN Lorenzo
- 2 DAMIAN Jacopo
- 3 LUCCHETTA Michele

SNOW MASCHILE

- 1 FRANZOI Roberto
- 2 PERALI Daniele

FREE STYLE - SNOW

- 1 LOVAT Davide
- 2 CAROBBA Nicolò
- 3 ZAGO Tommaso

MEDAGLIA, MEDAGLIA, MEDAGLIA alle migliori torte in gara

In occasione della festa della neve domenica 29 marzo è andata in scena la gara più attesa, e più "dolce": la gara delle torte!

22 le specialità partecipanti, 8 giudici severi per una premiazione che andrà in scena domenica 10 maggio in occasione del pranzo sociale.



Ecco le ricette vincenti per la gioia e la sperimentazione delle altre mamme:

La più buona è stata decretata

NY Cheesecake proposta da Caglia Cebecioglou meglio nota come Challa

Base: 150g biscotti Digestive - 80g burro - 2 cucchiai zucchero di canna

Crema: 20g amido di mais (maizena) - succo di mezzo limone - 2 uova e un tuorlo - 100g zucchero - 1 busta di vanillina - 600g Philadelphia - 100g panna fresca

Copertura: 1 busta di frutti di bosco surgelati - 2 cucchiai di zucchero

Base: Tritate i biscotti, aggiungete il burro fuso e lo zucchero, stendete il composto su una tortiera foderata con carta da forno e ponete in freezer per 30 minuti.

Crema: Sbattete le uova con lo zucchero fino ad ottenere una crema, aggiungete la vanillina ed il Philadelphia, mescolate bene finché la crema diventi omogenea; aggiungete il succo di limone, la maizena e la panna fresca. Versate la crema sopra la base ed infornate per 1 ora a 170 gradi. Una volta raffreddata ponete la torta in frigo.

Copertura: preparate un coulis di frutti di bosco mettendo i frutti di bosco surgelati assieme allo zucchero in una padella finché lo zucchero non si dissolve e versate sopra la torta. Ponete di nuovo in frigo per un paio di ore e servite!

La più bella è stata decretata:

Torta di mele e nocciole proposta da Alessandra Gobbo

Ingredienti: 4 mele - 250 gr farina 00 - 150 gr zucchero di canna - 120 gr burro - 200 gr nocciole tostate - 3 uova - 1 bustina lievito - 5 gr cannella o 1 bustina di vanillina.

Frullare nocciole e zucchero. Aggiungere farina, uova, burro e 2 mele sbucciate e tagliate a pezzi, frullare

nuovamente. Versare nella teglia imburrata ed infarinata; guarnire la torta con 2 mele tagliate a fettine e spolverare con zucchero. Infornare a 180° per 40 minuti circa.

Ed infine la ricetta de **la crostata di frutti di bosco** di Antonella Chimenton

Ingredienti per la pasta frolla: 300 gr di farina - 150 gr di burro - 150 gr di zucchero - 1 uovo intero - 1 bustina di lievito - 1 bustina di vanillina

Ingredienti per la farcia: crema di ricotta & mascarpone (500 gr in totale di ricotta morbida & mascarpone mixati in proporzioni a vostra scelta + 100 gr di zucchero a vostro piacere) - crema chantilly

Per la decorazione: fragole - mirtilli - lamponi.

Preparate la frolla, sbattendo l'uovo con lo zucchero, aggiungendo la vanillina, la farina setacciata con il lievito e un po' alla volta il burro sciolto a bagnomaria e fatto raffreddare, cercando di amalgamare alla meglio il composto che resterà comunque sbriciolato.

Disponete "le briciole" ottenute in modo uniforme in uno stampo a cerniera da 24 cm, rivestito con carta da forno, in modo da formare "il guscio" della crostata (quindi base e bordo ottenuto facendo una leggera pressione del composto sulla parete dello stampo) e cuocete in "bianco" (=coprite il composto con carta forno e spargete fagioli secchi) in forno caldo a 180 gradi per circa 50 minuti.

Sfornate, togliete carta forno e fagioli e lasciate raffreddare.

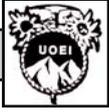
Lavate e asciugate la frutta; tagliate le fragole in quarti (l'aggiunta di zucchero è a vostro piacimento).

Aprirete lo stampo a cerniera e iniziate la decorazione procedendo prima con la crema di ricotta & mascarpone, poi con la stesura di quella chantilly e da ultimo con la copertura di frutta seguendo la vostra fantasia.

Note: le farcie possono essere una alternativa all'altra, regolatevi quindi se preparare un guscio più o meno profondo (con queste dosi, io ho preparato un "guscio" da 16cm e uno da 24 cm per tentare l'effetto "a piani"; se si sceglie per esempio la sola crema chantilly usate uno stampo di un diametro maggiore e attenzione ai tempi di cottura)

Ed ora mano ai fornelli per replicare le gustosissime ricette!





PERCHÉ MI ALZO LA MATTINA ALLE 5,00...

Perché vado in piscina e nuoto quasi ininterrottamente per 3500 metri almeno tre volte la settimana?

Perché vado in palestra almeno tre volte la settimana?

Perché mi alzo la mattina alle 5.00 e vado a sciare almeno tre volte la settimana?

Domanda-titolo stile Lina Wertmüller che molti atleti, ma anche genitori, si pongono. Misteriose sono infatti le motivazioni che spingono gli atleti (del presente e del passato) verso tale incomprensibile dedizione. Molti saranno invece i lettori che, non vestendo i titolati panni degli atleti, sostituiranno il verbo 'vado' con il più rassicurante 'dovrei andare' e si chiederanno, fra increduli risolini, quali siano i benefici ed i vantaggi di tali pazze e gravose attività. Per gli uni e per gli altri ecco una risposta ispirata da una (seria) ricerca di psicologia sportiva. (*)

1. Mi piace il modo in cui il mio corpo 'sente' quando nuoto/corro/scio
2. Mi piace fare esercizio
3. Mi piace pensare di essere fisicamente attivo
4. Voglio migliorare il mio stato di salute
5. Nuotando/sciando, mi libero dalle frustrazioni
6. Voglio restare in forma
7. Mi piace nuotare in piscina/ mi piace fare esercizio in palestra / mi piace sciare
8. Mi piace stare con gli amici
9. Mi diverto
10. Mi piace il lavoro di squadra, lo spirito, far parte di una squadra.
11. L'allenatore/trice mi è simpatico/a
12. Voglio acquistare una forma o anche meglio irrobustirmi
13. Mi piace migliorarmi
14. Mi piace pensare di fare qualcosa in cui sono bravo
15. Mi piace andare alle gare
16. Mi piace competere a livelli sempre più alti
17. Mi piacciono le sfide

Le 17 variabili individuate da Brodtkin & Weiss sono da tempo conside-

rate le motivazioni classiche dell'attività agonistica, inizialmente rivolta al nuoto ma estesa anche alle altre discipline.

Le tre colonne tematiche individuate dagli autori sono così formate:

Prima colonna: delle motivazioni 'psicologiche' o personali

Seconda colonna: delle motivazioni 'sociali' o di gruppo

Terza colonna: delle motivazioni 'competitive' o autocelebrative

Chi legge può divertirsi a disporle secondo le proprie motivazioni cambiandone l'ordine a piacimento, e poi tracciare delle frecce, sia verticali che orizzontali.

Spiego: Le frecce verticali sono indicatori d'importanza, divisa per colonna. In ogni colonna la prima variabile ha importanza maggiore e questa diminuisce man mano che si scende.

Chiunque, dicevo, può ora ricomporre le colonne o l'ordine delle motivazioni a proprio piacimento e individuare il perché nuota/scia o dovrebbe nuotare o sciare.

La freccia orizzontale è opera personale; sta a significare l'importanza via via minore che si attribuisce alle motivazioni che spingono a nuotare/sciare/andare in palestra così assiduamente (quindi dalla motivazione intima e psicologica a quella che potremmo chiamare della stima di sé).

Si sa, la teoria arriva fino ad un certo punto; invito soprattutto coloro che hanno sempre nuoticiato e sciacchiato e non si sono mai avvicinati allo sprone che solo una squadra può dare, a farsi vivi con gli allenatori.

Gli autori (ed i lettori) non me ne vogliano, ma non posso non insistere su altre 'variabili' tipicamente nostrane che Brodtkin & Weiss non potevano ovviamente conoscere e che vanno a costituire altri validi motivi di attaccamento alla squadra, a questo plateale scopo aggiungo sincera questa quarta colonna, forse poco accademica ma sicuramente reale, che chiameremo: Quarta colonna: delle motivazioni crapulose o goderecce, così composta:

Mi piace festeggiare i compleanni dei compagni con una media di due al mese.

Mi piace pensare che ogni occasione, per esempio nascite, matrimoni, adozioni, convivenze, fidanzamenti, divorzi, lauree, diplomi, vittorie, false partenze, squalifiche, crampi, salti acrobatici e poi ancora auto/bici nuove, vespe d'epoca, traslochi, cambi di lavoro, promozioni, licenziamenti, viaggi esotici, espatri, rimpatri, costumi nuovi, occhiali o caschi spaziali, cambio di stagione, piovvaschi estivi, neviccate fitte, solleoni, albe e tramonti... sia buona per festeggiare, mangiare e bere.

Mi piace pensare che il numero di trattorie, enoteche e bettole della Provincia e limitrofe frequentate dalle squadre farebbe invidia ai redattori del Gambero Rosso (oltre al fatto che tutti i prodotti tipici della Marca, le relative Fiere e sagre sono 'battuti' con dovizia).

C.B.

(*) Brodtkin, P. & Weiss, M. R. (1990). *Developmental differences in motivation for participating in competitive swimming*. *Journal of Sport & Exercise Psychology*, 12, 248-263

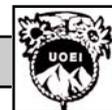
PAURA DI SCIARE

continua da pag. 1

apre ad un orizzonte di risposte eternamente illimitato.

La paura, dunque, come invisibile creatrice di ogni realtà. Meglio dunque riconoscerne la natura e farsene una ragione, quindi smettere di temerla. Magari ricordando l'aforisma di M.L.King sulla paura, che un giorno bussò ad una porta ma quando il coraggio venne ad aprire non trovò nessuno.





Programma escursioni anno 2015

VISITA DELL'UOEI DI UDINE A TREVISO

22 marzo - BELLUNO
SAGRA DEL FIS'CIOT

19 aprile - MONTE GRAPPA
Trattoria Giara - M.te Asolone -
Finestron Col Del Fenilon - S. Gio-
vanni - P.te S. Lorenzo
DISLIVELLO p MT. 400 q MT. 500
TEMPO ore 6 - DIFFICOLTÀ: E

05 maggio - P.SO CEREDA
M.ga Fossetta - Baita del Vecio -
Sent. 738 - Cant Dal Gal
DISLIVELLO p MT. 300 q MT. 400
TEMPO ore 6 - DIFFICOLTÀ: E

24 maggio - PREALPI BELLUNE-
SI
(VAL MOREL) - M.ga Van - Col
delle Poiate - Pian de le Femene -
M.ga Van.
DISLIVELLO p q MT. 500
TEMPO ore 5 - DIFFICOLTÀ: E

14 giugno - PIZ DE GUDA
Strada per Malga Ciapela - Sent.
681 - Forc. Di Franzei - C.ra La
Busa - Sent. 687 - Malga Ciapela e
Serai di Sottoguda.
DISLIVELLO p q MT. 600
TEMPO ore 6 - DIFFICOLTÀ: E
LAGIR ALPINA n. 8.

28 giugno - GIRO DEI QUAT-
TRO RIFUGI
Dap P.so Giau per Sent. 452 fino al
Rif. Averau - Poi al Nuvolau - Sent.
439 fino al Rif. Scoiattoli e Rif.
5Torri - Ritorno per Sent. 443.
DISLIVELLO pq MT. 440
TEMPO ore 3,30 - DIFFICOLTÀ: E
TABACCO n. 03

12 luglio - RIF. FRANZ KOSTER
P.so Campolongo - Bec de Rocas -
Rif. Franz Koster - Lago Boè - P.so
Campolongo.
DISLIVELLO pq MT. 640
TEMPO ore 6 - DIFFICOLTÀ: E
LAGIR ALPINA n. 8.

26 luglio - RIF. FALIER
M.ga Ciapela - M.ga Ombretta - Rif.
Falier - ritorno percorso inverso.
DISLIVELLO pq MT.640

TEMPO ore 6 - DIFFICOLTÀ: E
LAGIR ALPINA n. 8.

01 agosto - NOTTURNA MONTE
PIZZOC
Ca Dolten - Sent. H1 - Sent. H3 -
Strada per M.te Pizzoc
- ritorno percorso inverso.
DISLIVELLO pq MT. 300
TEMPO ore 5 - DIFFICOLTÀ: E

09 agosto - CIMABANCHE - CA-
LALZO In bicicletta.

20 settembre - RIF. BOZ
Lago Noana - Rif. Fonteghi - Vittoria
- El Belo - Sent. 727 - Rif. Boz - Ri-
torno percorso inverso.
DISLIVELLO pq MT.640
TEMPO ore 6 - DIFFICOLTÀ: E

04 ottobre - MONTE CENGIO
Piazzale Principe di Piemonte - Dal-
to dei Granatieri - Cima Cengio -
Forte Corbin - Ritorno al Piazzale
Principe.
DISLIVELLO pq MT.250
TEMPO ore 5 - DIFFICOLTÀ: E

18 ottobre - MEZZANO
Sent. 728 - Prati di S. Giovanni -
Rist. Le Vele - Sent. 728 (strada
asfaltata) - Mezzano
DISLIVELLO pq MT.600
TEMPO ore 6 - DIFFICOLTÀ: E
TABACCO n. 23



Il 27 marzo un nutrito gruppo, presente il consiglio direttivo della Sezione, è giunto a fare vista alla nostra città, accompagnati da una guida d'eccezione che ha presentato loro uno scorcio evidenziando i luoghi caratteristici; non una visita completa, ma esaustiva della nostra città.

Nel pomeriggio volata ad Asolo dove un nostro socio ha fatto vedere loro le bellezze e la panoramicità offerte dalla cittadina collinare.

C. A.



NOTE DI VITA ASSOCIATIVA

Il 26 gennaio è nato Giovanni Barindelli, fratellino di Anna.

Ci hanno lasciato

Il 4 gennaio Gina Mogno, mamma del socio Renzo Cogo

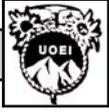
Il 3 marzo Angela Mari Bovo, madre del socio Claudio Pillon.

Il 4 aprile Pierina Calzavara, madre del socio Michele Scantamburlo.

Il 15 aprile Rino Moro, papà della socia Paola.

Il 2 maggio Flora Maleville madre di Walter De Gobbi

Le nostre felicitazioni per il lieto evento ed il cordoglio per le scomparse.



Festa degli ottantenni

ALL'AMICO COSCRITO EZIO



(In occasione dea festa dei otanteni)

*Vuria tornar indrio
Vuria fermar el tempo
Par far mie metri senza
suar.*

*Vuria aver e scaldanee
Par tocarte e sofegarme tra i
brassi
Fin a farme boiare tuta ea
me pee.*

“Rivarghe sè beo, ma non averli sè meio”

Questo è il motto che accompagna gli ottantenni festeggiati dai soliti amici dell'U.O.E.I e dell'Ave Maria, seguendo un rituale ormai consolidato da decenni.

Quest'anno è toccato a EZIO e a LUIGI in quel di Cison di Valmareno, con i soliti baci, abbracci, prese in giro, frasari più o meno piccanti, conditi dalle classiche tagliatelle e ragù rigorosamente “de casada”.

Questi amici si trovano imperterriti ogni mercoledì a scarpinare chi con spirito da superanta chi in veste di rambo, altri con la carta di identità ormai logora, altri ancora diventati casalinghi ma con ricordi

di nostalgica memoria dei tempi passati in armonia montanara.

La montagna è un insieme di sequenze divine, ciascuna delle quali ripete una costante e caratteristica coordinazione che parte prima dagli occhi per finire al cuore.

Tutte le nostre valli dolomitiche, più o meno note, offrono mille colori che sfumano con lo svanire dentro un paesaggio in una sinfonia visiva. Il paesaggio alpino è anima, è sentimento, è simbiosi felice con l'evolversi delle stagioni che si affratellano quasi d'incanto.

Ed è bello festeggiare ogni anno gli ottantenni perché l'amicizia si perpetua tra lo scarpinare e i brindisi bene auguranti con la rituale frase “anca stavolta ghea gavemo fata”.

R. P.

*Vuria cantar ea primavera
con caeor
Par sentirme ancora sovane
e de vigor.*

*Ma e ore, i giorni, i ani se
gaeantomani
Sia par i vecci che par i so-
vani*

*E se ea compagnia se tuta
mata
Disemo che anca stavolta
ghea gavemo fata.*

*E aora non fermar el tempo
Che te scampa via
Ma resta col bicier in man
E tanta alegria*

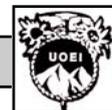
*Disendo ancora na volta
Eviva l'Ave Maria!*

Anche per il 2015 partecipiamo come associazione sportiva dilettantistica alla ripartizione dei fondi raccolti con la destinazione del 5x1000 dell'imposta nazionale.

Tante organizzazioni, associazioni e gruppi inviano sollecitazioni alla sottoscrizione, se vuoi aiutarci e aiutarti puoi apporre o far apporre la tua firma nello spazio riservato alle associazioni sportive dilettantistiche completando con l'indicazione del codice fiscale

80010920264.

L'associazione destina le quote raccolte al contenimento dei costi di trasporto e trasferte dei ragazzi che si avvicinano allo sport.



NEVAIO CULTURA LO SPORT, GIOCO O LAVORO?

*“I popoli che non giocano, sono tristi”
(massima bizantina)*

Nell'antica Grecia si parla di tempo libero, l'ozio che si contrappone al negozio, la negazione del tempo libero. E il gioco, che tempo, che posto occupa?

Possiamo dire che il bambino gioca e l'adulto negozia-lavora. Il gioco è come il sogno, tempo di libertà, rottura del quotidiano, dello stereotipo; un universo a sé stante. Il gioco ci permette di conoscere il mondo e di esprimere la nostra capacità di immaginare, di creare, di mostrare la nostra potenzialità in senso ampio (*come poi succede in ogni lavoro creativo*). Il tempo del gioco è quello della spontaneità, che s'impone al tempo delle regole, monotono e ripetitivo. Se il gioco diventa "obbligatorio" viene snaturato.

Però il gioco ha le sue regole, nel tempo limitato nel quale si realizza. Nella lingua inglese si distinguono play, game e sport. Play è il gioco libero, game è il gioco regolato e sport è il gioco istituzionalizzato. In italiano parliamo di gioco e attività sportive o di divertimento. In spagnolo diciamo "juego" e "deporte".

La parola "sport" arriva a noi anglicizzata, (secolo XVI) ma la radice viene dall'antica Roma; si va a fare sport fuori dalle mura della città: "fuori porta" "deportare". Seguendo Pichon Riviere (1), medico psicoanalista, psicologo sociale co-fondatore della Associazione Psicoanalitica Argentina possiamo classificare i giochi in quattro categorie di analisi:

- a) Di competizione: atletismo, lotta, calcio, boxe, rugby, scacchi, ecc.
- b) Di fortuna: roulette, lotteria, scommesse varie.
- c) Di simulacro: maschere, imitazioni, teatro.
- d) Di vertigine: alpinismo, sci, parapendio, paracadutismo, ecc. (2)

Cosa si gioca nel gioco? L'essenziale è farlo bene. Non si tratta del risultato materiale, ma di farlo bene, perché vi sia piacere, soddisfazione, sia per chi gioca sia per chi guarda. Nel gioco si vince o si perde. Vincere nel gioco è uguale a mostrarsi, "farsi vedere" superiore a un altro. Cosa si vince? L'onore e il prestigio, che saranno di beneficio non solo per il vincitore, bensì per tutto il suo gruppo di appartenenza.

Nota: i valori dello sport sono: lealtà, coraggio, tenacia e spirito di sacrificio, sfida dei limiti, senso di appartenenza, rispetto delle regole, rispetto dell'avversario, di se stessi, determinazione, affidabilità e coerenza.

Però il gioco è libertà, non si può obbligare a giocare e, quando questo succede, non è più un gioco, è un gioco che ha perso la sua natura: il gioco compulsivo diventa una malattia.

Il calcio è un gioco sportivo e sociale. L'equipe contraria, l'avversario, non deve essere mai un nemico. La vittoria è importante ma secondaria: l'importante è gio-

care pulito, essere leale, se si vuole che il gioco, lo sport mantenga un valore sociologico e pedagogico.

Questo, purtroppo, si è perso nel "calcio mercato". Come si allenano i bambini fin dall'inizio? L'altro è un nemico, già dalla prima infanzia; si è operata una inversione di senso. Ciò che era principale, il piacere di giocare, diventa secondario. Perciò, il "calcio mercato", possiamo considerarlo un sintomo? un emergente? o più propriamente, un analizzatore psicosociale.

La vittoria non importa come, non importa con quali mezzi, è la malattia del nostro tempo.

Maria Gabriella Sartori (*)

(1) Pichon Riviere, Enrique, *Psicologia de la vida cotidiana*, Editrice Nueva Vision, Buenos Aires, 1999.

(2) Evidentemente Pichon Riviere conosce l'opera del francese Roger Caillois (1913-1978) «*Les jeux et les hommes*», Gallimard, 1958. Quest'autore si era trasferito a Buenos Aires durante gli anni della seconda guerra, dove fonda L'istituto francese di Buenos Aires. Caillois classifica i giochi in A-Agon, B-Alea, C-Mimicry, D-vertigine. Era un sociologo, scrittore e critico letterario.

(*) Psicologa - Psicoterapeuta - Psicologa Sociale.
mgsartori@tiscali.it

Ricominciamo?

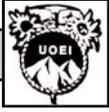
L'andamento altalenante delle adesioni e frequentazioni dell'attività escursionistica hanno indotto il consiglio a mettere in campo per il 2015 un corso di introduzione all'alpinismo rivolto a giovani, di età compresa tra i 15 e i 17 anni, interessati a frequentare la montagna in sicurezza in collaborazione con il CAI Sezione di Spresiano.

Obiettivi:

- 1) conoscere i valori dell'alpinismo e della Montagna anche in rapporto alla storia del Club Alpino Italiano.
- 2) Sperimentare il movimento e l'azione motoria in ambiente montano nella sua complessità e variegata tipologia, acquisendo i concetti di sicurezza, riferibili ad una filosofia della sicurezza ed ad una lettura attenta dell'ambiente, del paesaggio e dei pericoli della montagna.
- 3) Sviluppare nei ragazzi quella "curiositas" verso la montagna al fine di incentivarne la conoscenza e la riscoperta della storia ad essa legata.

Periodo: il corso si svolge dal 28 maggio al 5 luglio. Il programma è disponibile su:

<http://treviso.ueoi.it/files/DEPLIANT-cai-ag1.pdf>



NEVAIO CULTURA CENNI DI STORIA DEL CINEMA

Da un socio «cinefilo» riceviamo questo testo sul cinema, per dare un po' di ossigeno culturale, così scrive, al Nevaio. Ringraziamo vivamente e pubblichiamo, invitando altri soci ad inviare altri contributi. Insieme, procederemo nel tentativo di togliere al Nevaio l'aria di un ...bollettino.

Il Direttore

«Cabiria», il capolavoro del 1914

Vale la pena di considerare un po' dall'esterno il fenomeno chiamato «cinema», che attraversa e vive rigogliosamente da oltre un secolo in tutte le società, in funzione di specchio della realtà che a propria volta viene plasmata con effetti inimmaginabili in ogni campo. Un esempio? L'incidente diplomatico sfiorato nei mesi scorsi tra Corea del Nord e Stati Uniti, a causa di un filmetto ritenuto offensivo dai coreani, che la Sony, gigante dei produttori hollywoodiani, impaurita, si è rifiutata di distribuire. Da non credere: l'America tremante al ditino puntato da anonimi hackers coreani!

Ma questo è appunto un segno dell'importanza oggi riconosciuta alla cinematografia. Che ha preso il vento proprio in America, ripetono gli americani ai francesi, convinti di avere nei loro fratelli Lumière gli inventori dell'arte. Noi italiani possiamo rimanere tranquillamente alla finestra, tenendo però d'occhio le date. Il 14 aprile 1894 Thomas Edison, titolare di una infinità di brevetti, tra cui, il fonografo ottico (o cinetoscopio) per la ripresa e la proiezione di immagini in movimento, «gira» «lo sternuto di Fredd Ott», un titolo che avrebbe fatto la felicità di Charlot.

Il 22 marzo 1895, i fratelli Lumière, facoltosi lionesi, rielaborano (forse) l'apparecchio di Edison, lo brevettano, lo chiamano cinematografo e, «girano» «L'uscita degli operai dalle officine Lumière di Lione». In dicembre, al Salon Indien di Parigi proiettano, «L'arrivo del treno alla stazione di La Ciotat» con annesso prevedibile panico dei 33 spettatori. Ma al di là di ogni polemica, è unanimemente riconosciuto al francese Georges Méliès l'invenzione del cinema spettacolo, quindi di immagini fantasiosamente elaborate, di fondali strepitosi, di trucchi di ogni sorta e forse - perché questo viene riven-

dicato da altri - del montaggio, consistente, in concreto, nell'accostamento di inquadrature successive, vera chiave di volta di un film.

Siamo all'epoca dei film cosiddetti «di visione» dove appunto la visione è tutto, e sarà la fortuna dei Lumière, produttori di una quantità di «visioni», luoghi e paesi allora sconosciuti. Per questo genere di produzione, le proiezioni avvengono in ambienti spesso rumorosi se non rissosi, e fungono press'a poco da dessert per intrattenimenti con esibizioni di cantanti, acrobati, fini dicitori, sciantose, ballerine. Talvolta musicisti accompagnano le scene ovviamente mute (ricordiamo il Nuovo Cinema Paradiso di Tornatore).

Fin qui, nessuna trama, nessuna vicenda raccontata a far da orpello quindi a distrarre, a infastidire lo sguardo. La narrazione si legherà alla visione successivamente e definitivamente, merito riconosciuto all'americano David Griffith, che nel 1914 gira due famosi costosissimi film: «Nascita di una nazione» (apologia della separazione razziale e del Ku Klux Klan) e il successivo «Intolerance».

Ma proprio nel 1914 la cinematografia italiana dà uno squillo che risuonerà strepitosamente e gloriosamente per tutti i cinema al di qua e al di là dell'Atlantico, come riconoscerà lo stesso Griffith, segnando il primo felicissimo momento dell'italica cinematografia. Il segno è il film «Cabiria», nome dovuto alla immaginazione di Gabriele D'Annunzio, che poi detterà le celebri quanto enfatiche (oggi pressoché illeggibili didascalie). Il sottotitolo lo annuncia come «Visione storica del III secolo a. C.» e appare un suggestivo mix di storie, leggende, avventure, lotte, passioni e altro ancora.

Sono tremilacinquecento metri di pellicola, per oltre tre ore di proiezione, costato un milione di lire-oro quando il costo medio di un film si aggirava sulle cinquantamila lire. Giovanni Pastrone, il geniale regista e produttore, con le sue continue invenzioni visive, le scenografie girate in interno e in esterno, sulle Alpi, in Piemonte e in Tunisia, con la collaborazione di tecnici di prim'ordine come lo spagnolo Segundo de Chomon, ha affascinato per anni il pubblico d'Europa e d'America.

R.M.



IL NEVAIO *periodico semestrale della* **UNIONE OPERAIA ESCURSIONISTI ITALIANI SEZIONE "C. CABBIA"**
Viale Terza Armata, 1 - 31100 TREVISO tel/fax 042 255 058 e-mail: treviso@uoel.it www.UOEL.it
Anno LVI n° 1 - primo semestre 2015 Autorizzazione Tribunale di Treviso n° 79 del 20.02.1954
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB TREVISO — In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio di Treviso CPO detentore del conto per la restituzione al mittente, previo pagamento resi.

Direttore responsabile: Lucio Polo
Impaginazione grafica: Ennio Barbarotta

Redazione: Carlo Alfieri, Ennio Barbarotta, Lucio Polo
Stampa: TREVISOSTAMPA S.r.L. Villorba (TV) tel. 0422 440200